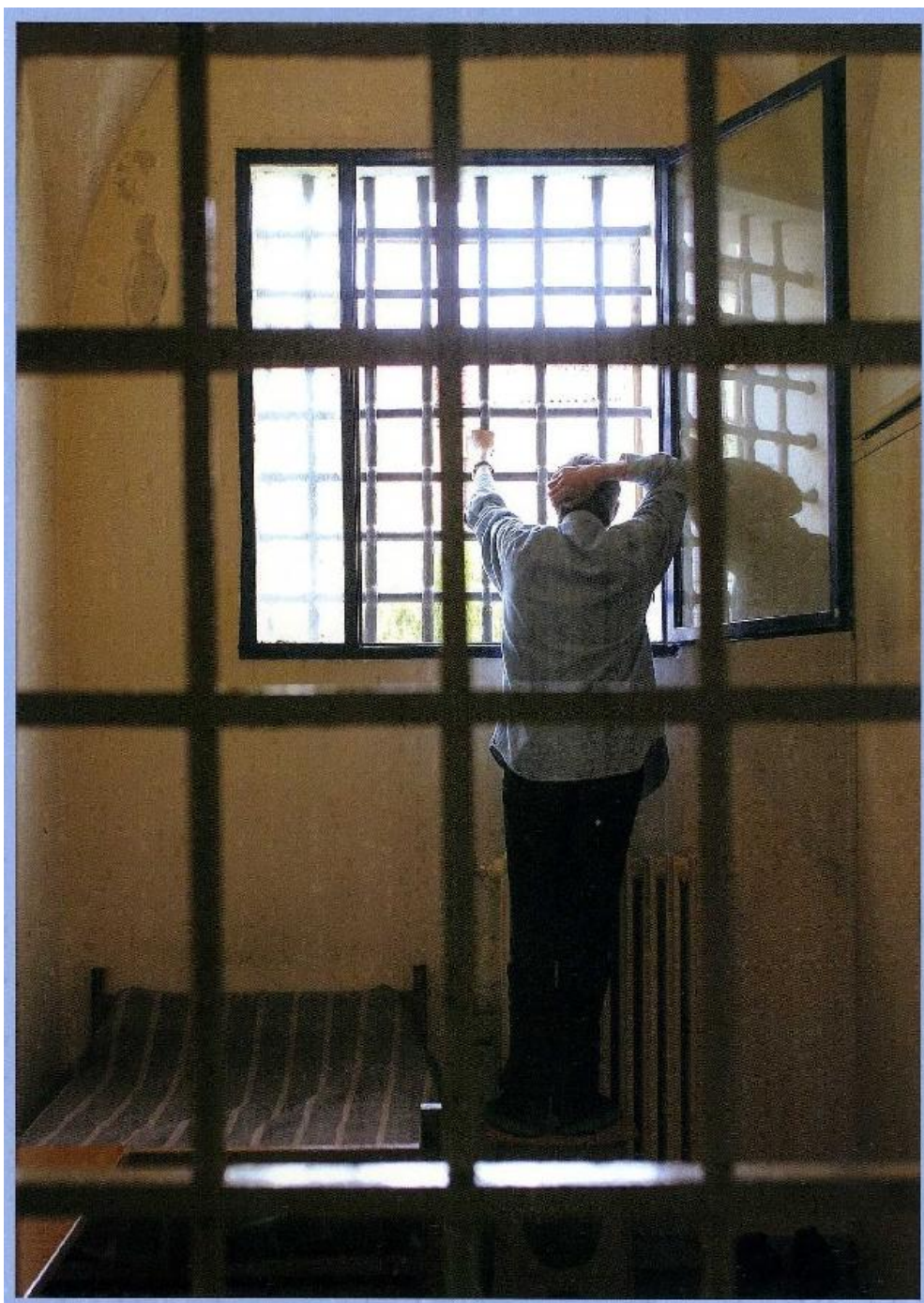




**RELAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE
SULL'ATTIVITA' DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE
PRIVATE DELLA LIBERTA' NEL COMUNE DI ROVIGO
LIVIO FERRARI**

ANNO 2010



**RELAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE
SULL'ATTIVITA' DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE
PRIVATE DELLA LIBERTA' NEL COMUNE DI ROVIGO
LIVIO FERRARI**

ANNO 2010

(Art. 5 Regolamento sul Garante – Deliberazione Consiliare n. 71 del 23.09.2008)

***Viale Trieste, 18 – 45100 Rovigo – Tel 0425.206475 - Fax 0425.206476
garantedetenuti@comune.rovigo.it - www.comune.rovigo.it/garantedetenuti***

Resoconto dell'attività

Questa è la seconda relazione al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio Comunale di Rovigo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di istituzione del Garante, ed assume anche il carattere di una sorta di bilancio di una esperienza che ha visto Rovigo all'avanguardia tra le città venete nell'istituzione di una figura di garanzia per le persone private della libertà personale.

Da ottobre 2009 a marzo 2010 ho partecipato a diverse riunioni presso la Direzione Generale Detenuti e Trattamento del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a Roma in qualità di esperto all'interno di una commissione per la prevenzione dei suicidi in carcere. Il frutto di questo lavoro si è tradotto in una circolare, n. 177644 del 26 aprile 2010 che ha per oggetto "Nuovi interventi per ridurre il disagio derivante dalla condizione di privazione della libertà e per prevenire i fenomeni auto-aggressivi". In questa circolare c'è un'innovazione rispetto ai diritti delle persone detenute che viene espressa al punto 2) "Miglioramento dei contatti con la famiglia, il mondo esterno e la difesa", laddove al punto b) da disposizione affinché siano consentite le chiamate ai telefoni cellulari dei propri congiunti, cosa sinora proibita e che ha penalizzato in questi anni soprattutto le persone extracomunitarie.

Nella mia attività vengo sovente contattato per problematiche che insistono in altre strutture, che però non hanno la presenza di un garante. E' successo infatti che sono stato informato di una situazione negativa che si era creata alla Casa di Reclusione di Padova a seguito della soppressione dei nuclei di ascolto nella fascia pomeridiana, che avevano coinciso anche con un suicidio. Ho segnalato questo al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Direzione Generale Detenuti e Trattamento, Ufficio IV – Osservazione e trattamento intramurario, che in data 8 luglio 2010 mi trasmetteva copia della lettera indirizzata alla direzione dell'istituto padovano e al Provveditorato Triveneto nella quale si chiedeva di "compiere ogni sforzo possibile affinché gli spazi di ascolto venagno ripristinati".

Sono pure intervenuto presso lo stesso ufficio per segnalare i lesi diritti di un detenuto che stava studiando nel polo universitario di Bologna e che senza sufficienti motivi era stato trasferito a Nuoro, impedendogli di fatti di proseguire gli studi stessi. In data 6 ottobre 2010 ho ricevuto una lettera nella quale mi si informava che il detenuto in questione era stato, a seguito della mia segnalazione, trasferito alla Casa Circondariale di Prato per proseguire i suoi studi.

Queste situazioni rendono evidente il concetto della collaborazione che può e dovrebbe esserci tra la figura del Garante e l'Amministrazione centrale, per dare significato ad entrambe le funzioni e essere veramente garanti dei diritti che le persone ristrette hanno.

Situazione nelle carceri

È oggettivamente impossibile fornire numeri aggiornati sui detenuti morti quest'anno nelle carceri italiane, giacché tra la redazione e la pubblicazione di questo scritto probabilmente saranno ancora aumentati. Ad oggi le cifre sono impressionanti: 173 morti, di cui ben 66 per suicidio. Una vera e propria strage che ci deve far interrogare su un carcere non più solo luogo di limitazione della libertà personale, ma istituzione dove si rischia la vita e spesso la si perde.

Il rapporto tra i suicidi delle persone ristrette in carcere e quelle libere è di 19 ad 1: una percentuale talmente sproporzionata da non essere spiegabile unicamente con la difficile situazione psicologica derivante dalla limitazione della libertà personale.

Carcere significa sovraffollamento, strutture vetuste, mancanza delle minime condizioni di igiene e spesso di cure sanitarie, ma anche isolamento prolungato e luogo dove vengono meno i principi fondamentali del diritto e dell'umanità.

Alcune ricerche indipendenti hanno dimostrato come via via una correlazione fra sovraffollamento e suicidi. Nelle 9 carceri dove sono accaduti almeno 2 suicidi nell'anno, il tasso medio di sovraffollamento è del 176% contro un dato nazionale del 154%, e la frequenza dei suicidi è di 1 caso ogni 415 detenuti, mentre la media nazionale è di 1 su 1.090.

Questo dimostra che là dove l'affollamento è del 22% oltre la media nazionale, la frequenza dei suicidi è più che doppia. Pare evidente che quando alla limitazione della libertà personale si sommano altre condizioni di disagio, la situazione dei detenuti diventa drammatica e spesso porta ad un tale livello di disperazione da indurre al suicidio.

Un'altra ricerca ha evidenziato, a conferma dell'assunto di cui sopra, come i regimi speciali di detenzione (che riguardano il 10% della popolazione carceraria) nel 2010 siano stati interessati dal 60% dei suicidi. Una cifra impressionante che dà ragione a chi definisce il regime del 41 bis una "tortura bianca", dove molte limitazioni, più che ai giusti criteri di sicurezza, si ispirano a criteri di applicazione disumana della pena.

Se è vero che la civiltà di un popolo si misura dalle sue carceri, le cifre di coloro che muoiono nelle carceri italiane dimostrano che, lungi dall'essere luoghi di rieducazione, come vuole la Costituzione, esse finiscano per diventare vere e proprie discariche sociali. L'Osservatorio Carcere dell'Ucpi intende attuare un'attenta azione di vigilanza sul fenomeno delle morti in carcere, valutando ogni singola vicenda anche attraverso esposti e denunce ove le circostanze e le dinamiche presentino profili di rilevanza penale".

I rapporti tra i detenuti e la famiglia sono, di fatto, annullati. Un'ora di colloquio a settimana, svolto in condizioni tali da non consentire una reale relazione affettiva. I familiari, per poter incontrare il loro congiunto sono costretti in certi istituti a file interminabili che hanno inizio alle tre del mattino, all'esterno delle mura, per poter poi effettuare il colloquio a metà mattinata.

Dinanzi a questa allarmante situazione il Governo ha annunciato provvedimenti irrealizzabili e comunque inutili a modificare, a breve termine, la permanente illegalità in cui versano la maggior parte degli Istituti di Pena in Italia. In senso del tutto contrario, prendendo spunto da isolati fatti di cronaca, il Legislatore ha, invece, aumentato le pene per reati dove già ampia era la forbice sanzionatoria.

Il "Piano Straordinario del Governo" per affrontare il sovraffollamento, che prevede la costruzione di nuove strutture e di nuovi padiglioni nelle aree verdi degli Istituti già esistenti, manifesta, ancora una volta, la mancanza di una volontà politica ad affrontare con serietà i problemi legati alla detenzione, in quanto è stato già chiarito che non vi sono i fondi per applicare il "piano" e che una parte dovrebbe essere finanziata con la Cassa delle Ammende, la cui finalità è invece investire in progetti educativi.

Vi sono già 5.000 posti disponibili per accogliere detenuti, che non possono essere utilizzati per mancanza di risorse economiche per il personale e quanto necessario per aprire le strutture.

Nuove carceri vanno costruite, al fine di eliminare alcune di quelle esistenti, oggi fatiscenti e non recuperabili. Mentre l'iniziativa è del tutto insufficiente per affrontare il problema del sovraffollamento, in quanto per l'incremento progressivo e costante della popolazione detenuta, si dovrebbe continuare a costruire nuove carceri all'infinito.

Le soluzioni vanno, invece, individuate nel:

Ricorso a pene alternative al carcere ed in sanzioni diverse dalla detenzione

Le statistiche hanno costantemente dimostrato che il detenuto che sconta la pena con una misura alternativa ha un tasso di recidiva bassissimo, mentre chi sconta la pena in carcere torna a delinquere, con una percentuale del 70%. Occorre convincere l'opinione pubblica che con le pene alternative si abbattano i costi della detenzione, si riduce la possibilità che il detenuto commetta nuovi reati, con aumento della sicurezza sociale. Si sconfigge il deleterio "ozio del detenuto", che invece potrebbe essere avviato a lavori socialmente utili con diretto vantaggio per l'intera comunità.

La riforma del sistema penale

La metà circa dei detenuti sono in attesa di giudizio. Il ricorso sempre più ricorrente alla misura cautelare in carcere e la durata dei processi produce questo dato abnorme con “presunti innocenti” che scontano pene disumane. Occorre, mantenendo le garanzie del “giusto processo”, ridurre i tempi di celebrazione dei processi e non ritenere che la misura cautelare sia la vera pena da scontare.

L'effettivo valore della rilevanza penale

Nonostante l'emergenza, la politica del Governo va sempre di più verso una maggiore carcerazione, con una riduzione proporzionale della discrezionalità del Magistrato. Molte ipotesi di reato vengono inutilmente aggravate per facili consensi e sull'onda di fatti di cronaca che hanno allarmato l'opinione pubblica. Alcune fattispecie vanno poi depenalizzate, perché troverebbero nella sanzione amministrativa un corretto deterrente.

Situazione nella Casa Circondariale di Rovigo

Il problema più grave di Rovigo resta quello del sovraffollamento, con tutto quello che si correla a questa situazione, risolto per un periodo troppo breve grazie al provvedimento di indulto del 2006.

La popolazione attuale ammonta mediamente a una popolazione detenuta pari a **110/130** persone, delle quali **90-100** uomini e **20-30** donne, suddivisi nella maniera seguente:

- in attesa di giudizio: **38%**;
- condannati in attesa di appello: **16%**;
- definitivi condannati: **46%**;

Il **62%** della popolazione detenuta maschile e il **80%** di quella femminile, è costituita da persone straniere in maggioranza extracomunitari, spesso privi di titolo di soggiorno e di punti di riferimento nell'area rodigina, per i quali formalmente è possibile l'accesso alle misure alternative, ma che comunque a fine pena sono soggetti all'espulsione.

Dai dati forniti dalla Direzione Generale dell'Asl 18 di Rovigo relativi alle persone seguite alle persone seguite dalla SOC Tossicodipendenze presso la Casa Circondariale, Unità carcere, dal 1.10.2009 al 30.09.2010 su **n. 86** soggetti seguiti, sono stati attuati **n. 169** trattamenti complessivi tra sanitari e psico-sociali, dei quali in %:

- metadone a medio termine	7
- metadone a breve termine	8
- metadone a lungo termine	6
- buprenorfina	0
- farmaci non sostitutivi	0
- psico-sociali	148

La presenza del Sert si indirizza su molteplici attività, tra le quali le più rappresentative sono:

- n. 61 visite mediche specialistiche
- n. 292 colloqui psicologico-clinici individuali e familiari
- n. 214 colloqui di servizio sociale
- n. 148 consulenze dell'area sociale.

L'operato del Garante

Le segnalazioni arrivate all'Ufficio del Garante dall'inizio dell'anno, per lettera scritta o per e-mail, da parte di detenuti o familiari di essi, sono state attorno al centinaio. I problemi più ricorrenti riguardano lo stato di salute, la concessione o il diniego di misure alternative o di permessi e i trasferimenti.

Queste segnalazioni, molteplici delle quali riguardanti i problemi di salute, sono state poste in essere dai reclusi delle due sezioni (maschile e femminile) e recepite direttamente dal Garante durante i colloqui richiesti dai detenuti e che si svolgono all'interno del carcere.

Entrando nel merito della tipologia degli interventi sollecitati dalle persone detenute la gran parte delle segnalazioni concernono la paura di veder peggiorare la propria salute, già compromessa in modo conclamato, ovvero di non poter contare su una tempestiva diagnosi e cura di una patologia al momento della segnalazione ancora sintomatica ovvero di recente diagnosticata.

Per la risoluzione positiva di alcuni casi, è stato decisivo l'intervento del Garante nei confronti degli operatori sanitari dell'Asl 18 di Rovigo presenti nel carcere cittadino. Per altri casi è stato interessato il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Provveditorato Triveneto dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna di Padova e la direzione della Casa Circondariale. L'azione del Garante si sviluppa spesso in una funzione di mediazione nel difficile rapporto tra il detenuto e gli operatori istituzionali.

Il Garante ha interessato l'Asl 18 di Rovigo, e per conoscenza tutti i soggetti che hanno responsabilità dirette nella C.C. di Rovigo, segnalando problemi di natura sanitaria e la necessità di fornire farmaci e ausili necessari (come la dentiera, etc.), cosa che non sta più succedendo in quanto con il passaggio, avvenuto in ottobre del 2008, della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Sistema Sanitario Nazionale, si sta assistendo ad una riduzione delle risorse economiche, cosa che penalizza un diritto fondamentale per ogni cittadino, libero e recluso, quello alla tutela della salute.

In questo anno si sono rivolti al Garante di Rovigo, detenuti presenti in diverse carceri di varie parti d'Italia. Ad ognuno si è risposto e nei casi di appartenenti a località in cui è presente la figura del Garante si è provveduto a trasmetterne la documentazione.

Anche da alcuni istituti del Veneto sono pervenute richieste di intervento. In particolare da Belluno, Montorio Veronese (VR) e Padova.

Abbinando alla crudezza dei numeri un commento di tipo qualitativo, la popolazione detenuta nell'istituto cittadino risulta essere composta in prevalenza da uomini e donne in attesa di giudizio, in forte percentuale straniera, da circa un quarto di persone condannate a pene entro i quattro anni e un terzo, sempre fra i condannati con sentenza definitiva, a pene residue entro i due anni, molte delle quali potrebbero accedere a misure alternative alla detenzione. Sono persone in prevalenza di giovane età, che in percentuale superiore al 30% hanno un passato di consumatori di sostanze psicotrope, che hanno in prevalenza un basso livello di scolarizzazione, ma che, se inseriti in percorsi di formazione professionale danno riscontri assai positivi. Infine, sono persone che riescono ad accedere al lavoro solo in una percentuale corrispondente a poco più di un quinto dell'intera popolazione presente.

La Casa Circondariale è fortemente investita dalle implicazioni tipiche del fenomeno dell'elevato flusso di ingressi di cittadini extracomunitari, oltre alla necessità di continua ricalibrazione degli interventi sulle dimensioni dell'estemporaneità e dell'emergenza correlate all'accoglienza incessante dei "nuovi giunti" (dai controlli sanitari all'allocazione in cella) che transitano dal carcere in gran numero, per pochi giorni, ostacolando la

programmazione di interventi di un respiro che, nella maggioranza dei casi, non può andare oltre i controlli sanitari correlati alla visita di primo ingresso.

Nello scenario complessivo descritto e rappresentato, le donne sono una percentuale esigua della popolazione detenuta, e vivono una certa riduzione delle opportunità di accesso alle risorse, anche di tipo trattamentale, finora rese disponibili. Si fa riferimento, ad esempio, alla difficoltà di attivare lavorazioni, anche per via della inadeguatezza dei locali e dei problemi di organico del personale di polizia penitenziaria.

Permane la presenza costante del Garante alle riunioni del **“Tavolo comunale del Carcere”** che avviene periodicamente presso l’Assessorato ai servizi sociali del Comune di Rovigo e all’interno della Casa Circondariale, e al **“Coordinamento volontari carcere”** che si tiene mensilmente presso il Centro Francescano di Ascolto.

In entrambe le sedi, una delle questioni fondamentali discusse è stata quella della Riforma Sanitaria, con la quale i detenuti sono equiparati a tutti i cittadini sul piano dei servizi sanitari erogati.

Si può ricordare che la Regione Veneto con la Legge 64/05, ha anticipato la riforma della sanità penitenziaria, avviando anche, attraverso accordi con il Ministero della Giustizia, la costruzione di significativi elementi di riforma.

Il Garante ha poi partecipato a seminari, congressi e convegni nazionali, con relazioni su temi inerenti a diritti, giustizia, pena ed esecuzione penale, trattamento, ecc., e con interventi formativi e di promozione culturale rivolti agli studenti di alcune scuole medie superiori del comune di Rovigo, della Facoltà di Sociologia dell’Università di Padova e del Master di Criminologia dell’Università di Padova.

Pagina web del garante sul sito del Comune di Rovigo

L’indirizzo web del Garante è:

<http://www.comune.rovigo.it/garantedetenuti>

La pubblicazione di una pagina del Garante sul sito web del Comune di Rovigo è stato importante in quanto ha dato visibilità a questa figura, e ha permesso a molti di conoscerne l’esistenza, fattore che ha portato diversi soggetti a scrivere ed inviare mail per avere dei consigli su questioni penitenziarie, confronti sui temi del carcere e il Garante ha pure ricevuto diversi inviti ad incontri, seminari e convegni proprio attraverso la posta elettronica attivata all’indirizzo: garantedetenuti@comune.rovigo.it

Progetti in atto

PERCORSI DI REINSERIMENTO DAL CARCERE

Dal 1988 l'Associazione di volontariato "Centro Francescano di Ascolto" di Rovigo opera a fianco delle persone che vivono nel disagio e nell'emarginazione, e questo atteggiamento è stato motivo di produzione di progetti, ricerche e interventi. Tante sono state le iniziative e le scelte attuate in questi anni, e i servizi prodotti hanno avuto tutti il comune denominatore di servire nel momento della necessità e non per abitudine o autoreferenzialità.

Attraverso il contributo del Centro di Servizio per il Volontariato di Rovigo e del Comune di Rovigo da nove anni sta realizzando un progetto rivolto alle persone in esecuzione penale presenti nell'istituto cittadino e sul territorio provinciale. Viene data la possibilità a persone detenute di uscire durante il giorno dal carcere per recarsi presso cooperative sociali, attraverso forme alternative alla detenzione quali la semilibertà e l'art. 21 della Legge 354/75, per uno stage di formazione al lavoro con l'accordo che, finito il periodo di apprendimento, che dura al massimo un anno, possano essere assunti dalla cooperative stesse o cercare altre opportunità lavorative.

L'attuale ordinamento penitenziario e il nuovo regolamento di esecuzione prevedono, tra l'altro, che venga attuato nei confronti dei condannati ed internati un trattamento che deve tendere al reinserimento e alla riabilitazione sociale, e inoltre contempla la partecipazione dei soggetti del territorio locale a tale progetto rieducativo, al cui conseguimento lo Stato e gli Enti Locali congiuntamente sono chiamati a concorrere secondo le rispettive competenze.

Visto che il reinserimento sociale delle persone con una condanna, in via definitiva o in attesa di giudizio, e con l'esecuzione della pena in stato di detenzione o in misura alternativa, viene individuato come un compito primario da raggiungere sia da un punto di vista giuridico che di politica dei servizi, questo progetto si rivolge a persone con diritti - doveri di cittadinanza, anche se temporaneamente limitati, e quindi a membri di una comunità a cui continuano ad appartenere ma alla cui vita non possono liberamente partecipare.

In relazione all'esperienza acquisita da detta Associazione di volontariato circa gli interventi relativi alle diverse problematiche e necessità in area penitenziaria, si è rilevato come questi possano non soltanto essere attuati con risorse proprie per la realizzazione di programmi a sostegno del reinserimento sociale delle persone detenute, ma anche reperendo e mobilitando risorse del territorio, integrandole nel metodo e negli obiettivi, in sintonia con il protocollo d'intesa siglato tra Regione Veneto e Ministero della Giustizia il 08.04.2003 relativamente agli obiettivi di reinserimento sociale e di iniziative rivolte ai detenuti, che rileva a questo proposito l'opportunità di favorire la presenza degli organismi di volontariato, sia con progetti sperimentali sia attraverso le cooperative di lavoro (L.R. 20/1987) sia favorendo l'istituzione di borse di formazione lavoro.

La collaborazione alimentata e sviluppata in questi anni dal Centro Francescano di Ascolto con la Direzione della Casa Circondariale di Rovigo, il Provveditorato regionale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Tribunale di Sorveglianza di Padova e l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia sede di Padova, confermano che le specifiche aree di intervento individuate e le modalità e strumenti di lavoro che si utilizzano risultano adeguati e congruenti rispetto alle caratteristiche specifiche della realtà penitenziaria cittadina.

Il progetto ha quelle caratteristiche essenziali per essere ritenuto innovativo e composito. Infatti oltre ad essere rivolto a soggetti particolarmente emarginati della nostra società e in rari casi fruitori di attenzione ed investimento nei loro confronti, coinvolge nell'operazione il pubblico e il privato sociale: amministrazione comunale della città e cooperative di solidarietà sociale.

Questo per cercare sempre di più di far ragionare ed operare insieme i diversi enti che a vario titolo hanno competenze nel settore penitenziario. Solo in tempi recenti si è

incominciato a parlare di riabilitazione e di reinserimento sociale dei detenuti, problematica questa legata soprattutto alla mancanza di reti di protezione familiare e sociale, vale a dire alloggio, famiglia, e soprattutto di un'adeguata prospettiva d'inserimento lavorativo al momento dell'uscita dal carcere. Così il lavoro, per troppi anni trascurato in carcere, è tornato al centro dell'attenzione, e sono diventate non solo legittime ma anche legittimate, le situazioni di persone che dal carcere escono per il tempo da dedicare al lavoro. Segnali interessanti provengono da alcuni provvedimenti normativi che hanno disegnato nuovi percorsi possibili: la legge 193 (cosiddetta legge Smuraglia) ha previsto sgravi e facilitazioni per l'ingresso delle aziende in carcere, mentre il nuovo regolamento dell'ordinamento penitenziario, DPR 230/2000, ha confermato ed ampliato i diritti dei detenuti, dedicando specifica attenzione anche alla formazione professionale ed al lavoro interno ed esterno. Pertanto appare necessario un intervento teso a contrastare il lasciarsi andare o l'autodistruzione del detenuto in carcere e contemporaneamente la creazione di una rete di sostegno che veda le istituzioni assumersi maggiori responsabilità.

Riguardo al lavoro molte agenzie risultano poco attive: il sindacato, l'associazionismo, la cooperazione sociale possono e devono ricoprire ruoli maggiormente significativi. Il progetto in esame risulta essere uno stimolo adeguato per le realtà attive nell'ambito penitenziario che però soffrono della mancanza di un vero e proprio lavoro in rete e dell'assenza di analisi storiche. *La formazione al lavoro* continua ad essere un elemento fondamentale affinché le persone che entrano nei circuiti della devianza ed approdano in carcere possano reinserirsi nel territorio. Altissima è infatti la percentuale di recidiva che produce la detenzione e la mancanza di risposte lavorative a fine pena comporta, nella quasi totalità dei casi, il perpetrarsi di ulteriori reati e crimini. L'accordo con il mondo della cooperazione sociale di dare opportunità lavorative alla fine del periodo di formazione ai soggetti coinvolti, è un fattore importante e significativo della "messa alla prova" che assume il tempo dello svolgersi del progetto.

Il ruolo dei volontari in questo progetto è l'elemento propositivo, collante ed essenziale di tutto il percorso. Primo perché i volontari colgono il problema, lo portano all'attenzione dei soggetti pubblici e privati del territorio, per coinvolgerli. Poi perché si impegnano direttamente nell'incontro con le persone detenute, in misura alternativa e in detenzione domiciliare, per coinvolgerli in un percorso di recupero della loro dignità e questo attraverso il lavoro e la formazione. Ancora perché mantengono, per tutto il periodo in cui i soggetti in questione sono al lavoro presso la cooperativa, un rapporto di verifica ed indirizzo sempre per il definitivo reinserimento a fine pena.

Il coinvolgimento degli attori del territorio non si ferma al Comune di Rovigo e alla Coop. Spazio Elle, ma prosegue per tutto il periodo del progetto con altri soggetti quali le aziende polesane per la possibile disponibilità all'assunzione di queste persone, gli studi legali e la Questura per la regolarizzazione delle persone straniere, la promozione di incontri pubblici sul tema per sensibilizzare ed informare. Il tutto avviene come proposta del volontariato, evidenziando come questo soggetto si ponga in maniera accogliente verso la devianza e l'emarginazione, in un atteggiamento che desidera superare e risolvere i conflitti.

Il fatto poi che in diversi casi i soggetti detenuti inseriti nel percorso di formazione al lavoro abbiano avuto un risultato positivo: lavoro fisso presso la cooperativa o altro lavoro fisso nel territorio, sicuramente da significato a tutta la progettualità e ne segna la positività.

PUBBLICAZIONE "PROSPETTIVA ESSE"

L'iniziativa nasce da precise richieste da parte di detenuti nella sezione maschile della Casa Circondariale di Rovigo nella primavera del 1996 che il Centro Francescano di Ascolto ha recepito e cercato di tradurre in concreto. L'obiettivo che si poneva e si pone tutt'oggi la pubblicazione di una rivista dei detenuti è duplice: una maggiore coscienza e coinvolgimento dei detenuti stessi e far conoscere questa realtà all'esterno. L'Associazione che già aveva esperienza nel settore dell'editoria, ed in possesso di un'ideale attrezzatura informatica, ha curato il livello grafico e di redazione della rivista, che dal punto di vista economico è stata supportata dalla Casa Circondariale stessa e

dall'Assessorato alle politiche sociali della Provincia di Rovigo, con l'autorizzazione del Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria.

Per alcuni anni la rivista è uscita con la dicitura "Periodico ad uso interno della Casa Circondariale di Rovigo", anche perché era un esperimento e si voleva, prima di dare una continuità all'esperienza, verificarne i risultati nel giro di qualche anno. Successivamente è stata registrata al Tribunale di Rovigo in considerazione della continuità che aveva acquisito.

La distribuzione avviene nelle sezioni maschile e femminile, agli operatori e alla polizia penitenziaria, l'associazione di volontariato, inoltre, provvede a spedire gratuitamente la rivista alle pubbliche amministrazioni, ai comuni del Polesine, alle scuole medie superiori, agli enti privati interessati e a tutti coloro che lo richiedono.

Dal punto di vista pratico l'esperienza è portata avanti dai volontari che si interscambiano e settimanalmente coordinano i gruppi nella sezione maschile e in quella femminile (nei periodi non segnati dal sovraffollamento si era riusciti ad avere uno spazio fisico per la redazione, con computer e stampanti, e i detenuti potevano accedervi giornalmente per predisporre e scrivere personalmente gli articoli ed impaginarli).

Gli articoli che trovano posto sulla rivista vengono scritti tutti esclusivamente dai detenuti, con la supervisione dei volontari della redazione, che provvedono anche all'impaginazione, completati con le fotografie che di volta in volta vengono scattate e predisposte da un fotografo professionista ed in fine il tutto è portato in tipografia per la stampa che ha una tiratura assai limitata, nel numero di 1000 copie per 4 numeri all'anno (stagionale). Un obiettivo che ci si è posti, ma che non è ancora stato raggiunto, è che i detenuti, una volta finita la pena o in misura alternativa, possano curare in ogni sua parte il periodico in modo autonomo presso l'Associazione.

Il Garante in Italia

La presenza della figura del Garante delle persone private della libertà personale si sta sviluppando in molte realtà del territorio del nostro Paese.

Il Garante è attualmente in essere nei **Comuni** di Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara, Firenze, Livorno, Nuoro, Pescara, Piacenza, Pisa, Reggio Calabria, Rovigo, San Severo (Fg), Sassari, Torino e Verona e da nominare a Roma, Sulmona (Aq) e Vicenza.

Il Garante è attualmente in essere nelle **Province** di Ferrara, Lodi, Milano, Padova e Trapani e da nominare a Enna e Roma.

Il Garante è attualmente in essere nelle **Regioni** del Campania, Lazio, Lombardia, Marche e Sicilia e da nominare in Emilia Romagna, Piemonte, Puglia, Toscana ed Umbria.

Istituito per la prima volta in Svezia nel 1809 con il compito principale di sorvegliare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti da parte dei giudici e degli ufficiali, nella seconda metà dell'Ottocento si è trasformato in un organo di controllo della pubblica amministrazione e di difesa del cittadino contro ogni abuso.

Oggi questa figura, con diverse denominazioni, funzioni e procedure di nomina, è presente in 23 paesi dell'Unione europea.

In Italia non è ancora stata istituita la figura di un garante nazionale per i diritti dei detenuti, ma esistono garanti regionali, provinciali e comunali le funzioni dei quali sono definite dai relativi atti istitutivi.

I garanti ricevono segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati e si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie.

Il loro operato si differenzia pertanto nettamente, per natura e funzione, da quel degli organi di ispezione amministrativa interna e della stessa magistratura di sorveglianza.

I garanti possono effettuare colloqui con i detenuti e possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, secondo quanto disposto dagli artt. 18 e 67 dell'ordinamento penitenziario (novellati dalla Legge n. 14/2009).

Pertanto, pur in presenza dell'importante riconoscimento conferito al ruolo dei Garanti dalla Legge. n. 14/2009, si ritiene che la strada maestra rimanga quella che consenta di pervenire alla salvaguardia della massima contiguità delle autorità di garanzia ai luoghi a rischio di violazione dei diritti (che non è superfluo rammentare non sono soltanto le carceri) e ai rispettivi territori, con la connessa necessità di approdare all'istituzione di un organismo di vigilanza nazionale, indipendente, settoriale, articolato localmente e in grado di esercitare con la necessaria autorevolezza i compiti di tutela e promozione dei diritti delle persone limitate nella libertà. Tale autorevolezza deve necessariamente fondarsi su procedure di nomina che conferiscano sovranità al Parlamento, in tal modo salvaguardando l'indipendenza che costituisce premessa fondativa ed ineludibile dell'organismo in argomento.

Al proposito, si segnala che, in Italia, nella legislatura in corso, risultano, al momento, presentate tre proposte di legge relative all'istituzione del Garante nazionale di cui una alla Camera (n. 1755 presentata dall' On. S. Torrisi) e due al Senato: la n. 343, presentata dal Sen. S. Fleres e la n. 1347, primo firmatario Sen. R. Di Giovan Paolo: quest'ultima prevede, inoltre, l'emanazione di disposizioni relative al coordinamento con i garanti o autorità regionali con identica finalità. Ulteriori proposte di legge sulla materia sono la n. 1868, presentata alla Camera dall'On. S. Torrisi e la n. 491 presentata al Senato dal Sen. S. Fleres, entrambe concernenti l'istituzione del Garante, regionale, provinciale e comunale, dei diritti fondamentali dei detenuti e del loro reinserimento sociale.

In vista dell'auspicato varo della normativa nazionale - la cui necessità, testimoniata dalla produzione di proposte sopra richiamata, è correlata alla possibilità di consentire ai competenti organismi sovranazionali di interloquire con organismi nazionali di pari rango - anche in Italia, dunque, vanno moltiplicandosi le occasioni di un dibattito che, allargato alla società civile attraverso idonee forme di partecipazione e consultazione, si auspica possa consentire la formulazione di nuove e diverse proposte in grado di accogliere compiutamente le suggestioni ed indicazioni provenienti dalle esperienze sin qui realizzate in Italia e in Europa.

Nel frattempo, è di estrema importanza che comuni, province e regioni diano un ulteriore segnale di attenzione alla tutela dell'indipendenza dei Garanti dal potere politico-amministrativo. Tale segnale è importante si traduca, fra l'altro, nella promozione della nomina dei Garanti stessi attraverso elezioni da parte dei rispettivi organismi consiliari elevando i Garanti al rango di organismi statutari, nella scia di quanto realizzato dai Comuni di Bologna e Firenze, avviato dalla Provincia di Milano ed auspicato dai Garanti in una lettera indirizzata nel decorso anno all'Associazione Nazionale Comuni Italiani, all'Unione Province Italiane e alla Lega delle Autonomie.

Il Coordinamento Nazionale dei Garanti

Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha partecipato in alcune occasioni alle attività del Coordinamento nazionale dei Garanti territoriali, orientato, in senso generale, alla promozione dell'affermazione dell'importanza di stabilizzare e moltiplicare dette figure, anche in vista dell'avvento del Garante nazionale e alla predisposizione di iniziative finalizzate alla promozione dell'esigibilità dei diritti delle persone limitate nella libertà. In tal senso, la relazione con altri Garanti è stata valorizzata quale veicolo di confronto sulle comuni esperienze, spingendosi fino alla collaborazione attivata su singoli casi o su questioni di più vasta portata, concernenti la dimensione tuttora sperimentale del ruolo dei Garanti.

Convegni, seminari, incontri

Il Garante nel corso del periodo ottobre 2009 – dicembre 2010 ha partecipato ai seguenti eventi:

- * Convegno “Per riflettere...fuori e dentro” – Majano (Ud), 9 ottobre 2009.
- * Lezione “Impegno sociale, giustizia e diritti dei detenuti, ruolo e figura del Garante” all’Università degli Studi, Facoltà di Sociologia – Padova, 3 novembre 2009.
- * Presentazione del libro “Frontiere nascoste” – Mestre (Ve), 13 novembre 2009.
- * Presentazione del libro “Il carcere: del suicidio ed altre fughe” – Rovigo, 16 novembre 2009.
- * Convegno “Carcere, comunità civile e cristiana” – Bolzano, 20 novembre 2009.
- * Assemblea “La situazione all’interno delle carceri” al Liceo Bocchi – Adria (Ro), 4 dicembre 2009.
- * Lezione “Impegno sociale, giustizia e diritti dei detenuti, ruolo e figura del Garante e del volontariato” al Master di Criminologia all’Università agli Studi – Padova, 5 dicembre 2009.
- * Lezione “Carcere, giustizia e volontariato” all’Istituto Commerciale “De Amicis” – Rovigo, 9 dicembre 2009.
- * Lezione “Il volontariato e il ruolo del Garante” al Liceo di Scienze Sociali “Roccati” – Rovigo, 16 dicembre 2009.
- * Incontro-dibattito “Sovraffollamento e violenze in carcere” – Padova, 18 dicembre 2009.
- * Convegno Strada Facendo 4 “Il carcere: revisionare le normative penali, realizzare le misure alternative, evitare le recidive” – Terni, 6 febbraio 2010.
- * Convegno “Condannati a vivere” – Quinto di Treviso, 19 febbraio 2010.
- * Incontro “Carcere, giustizia e impegno sociale” all’Istituto Tecnico Commerciale De Amicis – Rovigo, 24 febbraio 2010.
- * Convegno “L’8 marzo contro la tratta degli esseri umani” – Rovigo, 8 marzo 2010.
- * Convegno “La società civile per il reinserimento del detenuto” – Padova, 16 marzo 2010.
- * Incontro “Con che spirito, con che atteggiamento il laico cristiano affronta la marginalità sociale” – Rovigo, 26 marzo 2010.
- * Convegno “Prima che suoni la campanella d’allarme”. – Rovigo, 7 aprile 2010.
- * Convegno “Alternative in carcere e al carcere” – Zugliano (Ud), 10 aprile 2010.
- * Convegno “I diritti calpestati: di carcere si muore” – Rovigo, 29 aprile 2010.
- * Incontro “Il garante delle persone private della libertà” – Trento, 30 aprile 2010.

- * Tavola rotonda “Dietro le sbarre: essere donna...essere madre...?” – Rovigo, 7 maggio 2010.
- * Incontro “Riflessioni sul servizio” – Rovigo, 16 maggio 2010.
- * Presentazione volume “Un altro mondo” – Canaro (Ro), 21 maggio 2010.
- * Convegno “L’esistenza e i suoi colori” – Rovigo, 3 giugno 2010.
- * Convegno “Carcere e dignità negata” – Venezia, 7 giugno 2010.
- * Presentazione libro “Frontiere nascoste” – Rovigo, 24 giugno 2010.
- * Spettacolo “Il carcere in piazza” – Rovigo, 9 luglio 2010.
- * Dibattito "Cie, né qui né altrove!" – Ceneselli (Ro), 24 settembre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” - Rovigo, 9 ottobre 2010.
- * Convegno "Giornata europea lotta alla povertà" – Rovigo, 17 ottobre 2010.
- * Convegno "La tortura nelle carceri italiane" – Firenze, 21 ottobre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Padova, 26 ottobre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Larino (Cb), 29 ottobre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Aosta, 5 novembre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Padova, 9 novembre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Zugliano (Ud), 12 novembre 2010.
- * Lezione “Criminologia critica, prevenzione e sicurezza sociale” al Master di Criminologia, Facoltà di Sociologia – Padova, 13 novembre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Cagliari, 17 novembre.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Serdiana (Ca), 17 novembre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Rovigo, 19 novembre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Torino, 30 novembre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Firenze, 2 dicembre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Avellino, 9 dicembre 2010.
- * Presentazione del volume “Di giustizia e non di vendetta” – Roma, 16 dicembre 2010.

Rassegna stampa

Si riportano di seguito alcuni titoli di articoli significativi pubblicati su quotidiani o riviste specializzate nel corso del 2010.

- “La gioia della Pasqua riesce ad arrivare in carcere?” – La Settimana, 4 aprile
- “Garante dei detenuti per carceri più umane” – L’Adige, 30 aprile
- “Il garante dei detenuti, idea per il Trentino” – Corriere del Trentino, 30 aprile
- “Donne e carcere: esperienze di frustrazione e alienazione” – La Voce, 10 maggio
- “Alfano sceglie i tutor dei detenuti e trova 5 milioni” – Il Manifesto, 7 luglio
- “Recupero detenuti, bufera su Alfano” – La Stampa, 7 luglio
- “Agenzia di collocamento per detenuti...” – La Repubblica, 7 luglio
- “In aumento i detenuti con arti rotti per le cadute” – Ristretti Orizzonti, 7 luglio
- “Il garante: “ultimo anno di pena ai domiciliari, una boutade” – Redattore Sociale, 7 luglio
- “Carcere sovraffollato e condizioni sanitarie precarie...” – Rovigo Oggi, 8 luglio
- “Livio Ferrari: tragico il bollettino delle morti dietro le sbarre” – La Voce, 16 luglio
- “Trecento magliette per i detenuti” – Il Gazzettino, 20 luglio
- “Attenzione per i detenuti” – La Settimana, 25 luglio
- “Venezia taglia l’osservatorio sulle carceri e fondi per i progetti” – La Voce, 26 agosto
- “Portare un gattile in carcere, interessante ma impossibile” – La Voce, 7 settembre
- “Clandestino day” – Carta, 7 ottobre
- Carceri italiane in rovina e abbandonate a se stesse” – La Voce, 12 ottobre
- “Il libro di Ferrari sui detenuti approda a Roma” – La Voce, 14 dicembre
- “Solidarietà per i detenuti” – La Voce, 24 dicembre
- “E’ stato un Natale di solidarietà in carcere” – Il Gazzettino, 29 dicembre

Riepiloghi

Tabella 1) Le carceri del Veneto, numero di detenuti presenti al 31 dicembre suddivisi per posizione giuridica.

Tabella 2) Detenuti presenti negli istituti del Veneto e capienza delle carceri al 6 dicembre 2010.

Tabella 3) Presenze mensili nelle carceri del Veneto: gennaio 2008 - settembre 2010.

Tabella 4) Numero di detenuti residenti/non residenti in Veneto suddivisi per istituto.

Tabella 5) Numero di detenuti tossicodipendenti/non tossicodipendenti suddivisi per istituto.

Tabella 6) Detenuti presenti e capienza regolare degli istituti. Situazione al 31 dicembre 2010.

Tabella 7) Detenuti presenti per posizione giuridica. Situazione al 31 dicembre 2010.

Tabella 8) Detenuti stranieri presenti, distribuiti per nazionalità e sesso. Situazione al 31 dicembre 2010.

Tabella 9) Suicidi e morti in carcere dal 2000 al 2010.

Tabella 10) Morti in carcere nel 2010 per nome e cognome, età, data, luogo e motivo del decesso.

LE CARCERI NEL VENETO

IV° TRIMESTRE 2010¹
OTTOBRE, NOVEMBRE E DICEMBRE

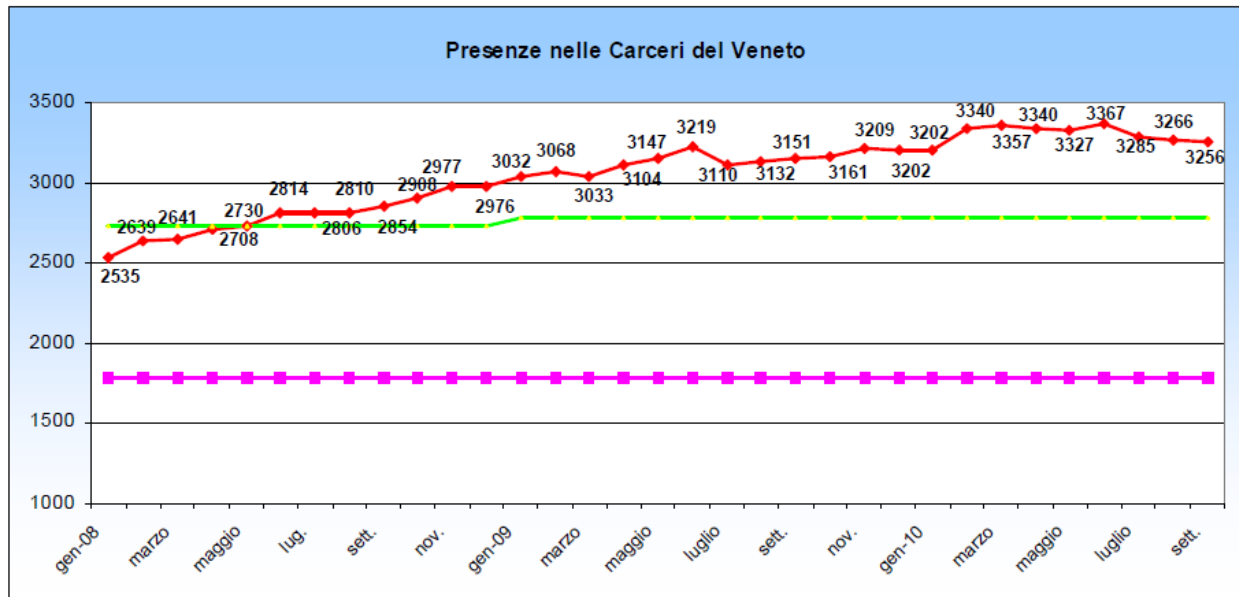
Numero di detenuti suddivisi per posizione giuridica

	Attesa Giudizio	Appellanti	Definitivi	Totale
C.C. Belluno	37	36	66	139
C.C. Padova	154	45	17	216
C.R.Padova	6	7	984	997
C.C. Rovigo	33	24	55	112
C.C. Treviso	94	51	153	298
C.C. Venezia SMM	94	91	158	343
C.R.F. Venezia	10	6	68	84
C.C. Verona	192	188	469	849
C.C. Vicenza	101	74	183	358
Totale	721	522	2153	3396

**DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI DEL VENETO
E CAPIENZA DELLE CARCERI
AL 6 DICEMBRE 2010**

Nome Istituto	Italiani	Stranieri	Totali	Donne	cap_regolamentari	cap_tollerabili
BELLUNO - CC	39	106	145	11	84	103
PADOVA "N.C." CR	504	344	848	0	439	808
PADOVA - CC	55	175	230	0	210	259
ROVIGO - CC	35	81	116	22	66	79
TREVISO - CC	126	180	306	0	128	187
VENEZIA "GIUDECCA" CRF	45	60	105	105	104	122
VENEZIA "SANTA MARIA MAGGIORE" CC	121	235	356	0	161	245
VERONA "MONTORIO" CC	315	555	870	52	589	876
VICENZA - CC	147	222	369	0	146	288

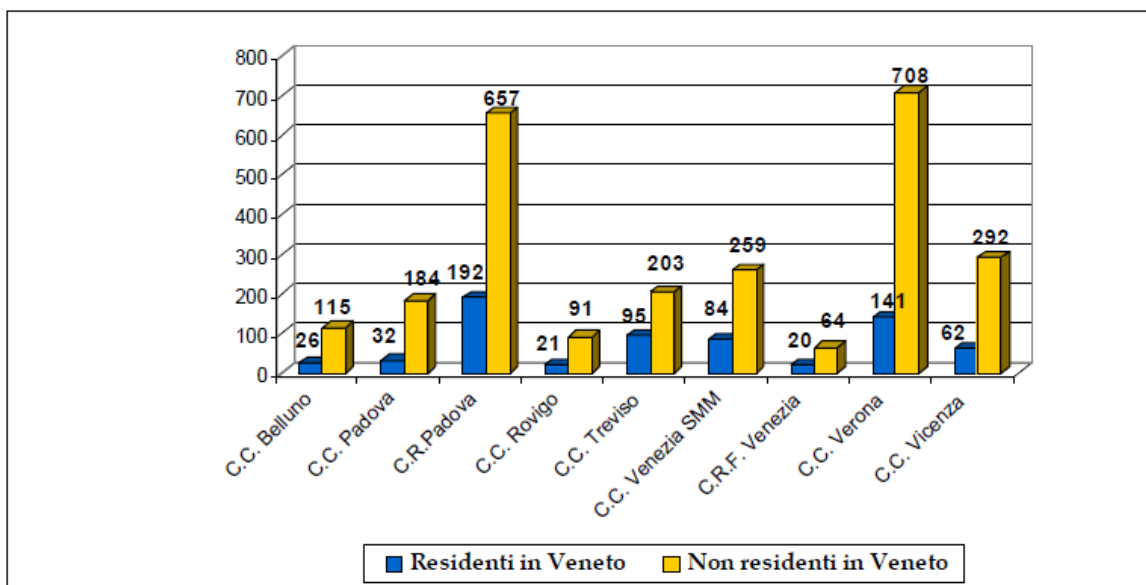
PRESENZE MENSILI NELLE CARCERI DEL VENETO
GENNAIO 2008-SETTEMBRE 2010¹



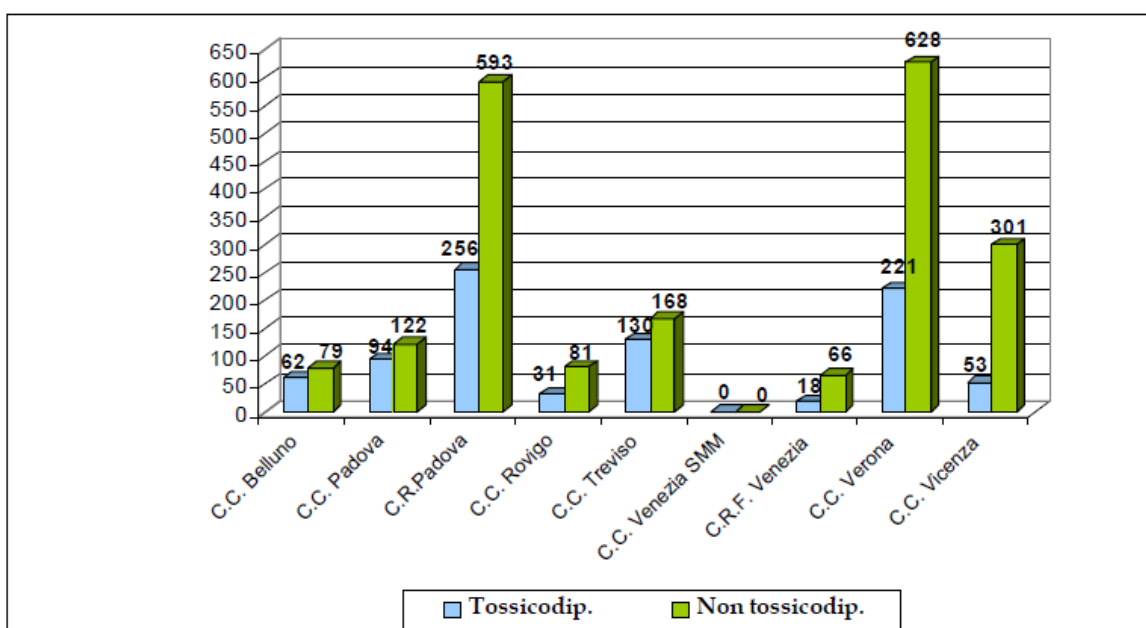
— Capienza tollerabile
— Capienza regolamentare

¹ Fonte: Provveditorato alle Carceri del Veneto

Numero di detenuti residenti in Veneto/non residenti in Veneto suddivisi per Istituto



Numero di detenuti tossicodipendenti/non tossicodipendenti suddivisi per Istituto



**Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti
Situazione al 31 dicembre 2010**

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare	Totale Detenuti Presenti	di cui Detenuti Stranieri Presenti	di cui Detenute Donne Presenti	di cui in Semilibertà	di cui in Semilibertà Stranieri
Abruzzo	8	1.507	1.965	407	63	17	4
Basilicata	3	408	615	83	36	3	0
Calabria	12	1.870	3.309	862	65	23	0
Campania	17	5.527	7.610	946	284	179	3
Emilia Romagna	13	2.394	4.373	2.291	138	43	6
Friuli Venezia Giulia	5	548	850	516	33	14	4
Lazio	14	4.661	6.367	2.515	436	80	12
Liguria	7	1.139	1.675	938	80	30	6
Lombardia	19	5.652	9.471	4.137	640	88	6
Marche	7	773	1.147	488	30	7	2
Molise	3	354	476	91	0	1	0
Piemonte	13	3.438	5.196	2.560	160	49	9
Puglia	12	2.528	4.755	916	228	96	1
Sardegna	12	1.970	2.217	966	59	32	0
Sicilia	27	5.393	7.812	1.855	198	92	4
Toscana	18	3.186	4.516	2.253	190	82	20
Trentino Alto Adige	3	394	405	266	22	14	2
Umbria	4	1.134	1.668	765	85	12	1
Valle d'Aosta	1	181	279	199	0	2	0
Veneto	10	1.965	3.255	1.900	183	44	8
Totale nazionale	208	45.022	67.961	24.954	2.930	908	88

Detenuti presenti per Posizione Giuridica

Situazione al 31 dicembre 2010

Regione di detenzione	Imputati				Totale Imputati	Condannati definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale
	Attesa di primo giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misto (*)					
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	266	176	160	81	683	1.130	152		1.965
Basilicata	83	54	37	20	194	421			615
Calabria	813	384	233	73	1.503	1.806			3.309
Campania	2.293	906	508	349	4.056	3.091	433	30	7.610
Emilia Romagna	864	612	375	89	1.940	2.051	376	6	4.373
Friuli Venezia Giulia	188	121	60	9	378	472			850
Lazio	1.354	999	454	134	2.941	3.413		13	6.367
Liguria	382	198	160	39	779	894		2	1.675
Lombardia	2.120	1.205	754	220	4.299	4.882	278	12	9.471
Marche	214	112	93	32	451	696			1.147
Molise	64	45	42	8	159	317			476
Piemonte	814	637	392	89	1.932	3.256		8	5.196
Puglia	1.152	471	306	112	2.041	2.694	5	15	4.755
Sardegna	261	168	156	19	604	1.583	30		2.217
Sicilia	1.446	786	527	222	2.981	4.522	308	1	7.812
Toscana	774	581	217	109	1.681	2.673	160	2	4.516
Trentino Alto Adige	71	45	27	4	147	257		1	405
Umbria	265	166	125	44	600	1.068			1.668
Valle d'Aosta	9	40	29	4	82	197			279
Veneto	679	299	200	63	1.241	2.009	5		3.255
Totale detenuti Italiani + Stranieri	14.112	8.005	4.855	1.720	28.692	37.432	1.747	90	67.961

Detenuti stranieri presenti - Aggiornamento al 31 dicembre 2010

31 dicembre 2010

**Detenuti Stranieri Distribuiti per Nazionalità e Sesso
Situazione al 31 dicembre 2010**

Nazione	Donne	Uomini	Totale	% sul Totale Stranieri
AFGHANISTAN	0	14	14	0,1
AFRICA DEL SUD	1	12	13	0,1
ALBANIA	42	2.838	2.880	11,5
ALGERIA	2	898	900	3,6
ANGOLA	0	2	2	0,0
ANTIGUA E BARBUDA	0	1	1	0,0
ARGENTINA	3	50	53	0,2
ARMENIA	1	2	3	0,0
AUSTRALIA	0	2	2	0,0
AUSTRIA	2	6	8	0,0
AZERBAIJAN	0	3	3	0,0
BAHAMAS	0	3	3	0,0
BANGLADESH	1	60	61	0,2
BELGIO	6	28	34	0,1
BENIN	0	5	5	0,0
BIELORUSSIA, RSS DI	0	4	4	0,0
BOLIVIA	9	28	37	0,1
BOSNIA E ERZEGOVINA	44	194	238	1,0
BOTSWANA	1	0	1	0,0
BRASILE	28	189	217	0,9
BULGARIA	35	236	271	1,1
BURKINA FASO	0	10	10	0,0
BURUNDI	0	13	13	0,1
CAMERUN	4	17	21	0,1
CANADA	0	6	6	0,0
CAPO VERDE	1	5	6	0,0
CECA, REPUBBLICA	2	22	24	0,1
CECOSLOVACCHIA	0	4	4	0,0
CIAD	0	1	1	0,0
CILE	5	89	94	0,4
CINA	37	349	386	1,5
CIPRO	0	1	1	0,0
COLOMBIA	22	122	144	0,6
COMORE	0	1	1	0,0
CONGO	2	13	15	0,1
COREA, REPUBBLICA DI	0	1	1	0,0
COSTA D'AVORIO	6	100	106	0,4

COSTA D'AVORIO	0	100	100	0,4
COSTA RICA	2	7	9	0,0
CROAZIA (Hrvatska)	27	109	136	0,5
CUBA	8	30	38	0,2
DANIMARCA	0	2	2	0,0
DOMINICA	1	4	5	0,0
DOMINICANA, REPUBBLICA	32	181	213	0,9
ECUADOR	14	157	171	0,7
EGITTO	2	480	482	1,9
EL SALVADOR	3	19	22	0,1
ERITREA	1	14	15	0,1
ESTONIA	1	18	19	0,1
ETIOPIA	3	13	16	0,1
FILIPPINE	5	50	55	0,2
FINLANDIA	0	1	1	0,0
FRANCIA	12	113	125	0,5
GABON	0	163	163	0,7
GAMBIA	2	190	192	0,8
GEORGIA	0	100	100	0,4
GERMANIA	12	101	113	0,5
GHANA	6	156	162	0,6
GIAMAICA	1	2	3	0,0
GIAPPONE	1	1	2	0,0
GIORDANIA	0	2	2	0,0
GRAN BRETAGNA	2	31	33	0,1
GRECIA	3	49	52	0,2
GUATEMALA	1	8	9	0,0
GUIANA	0	4	4	0,0
GUIANA FRANCESE	0	2	2	0,0
GUINEA	2	47	49	0,2
GUINEA BISSAU	0	6	6	0,0
HAITI	0	1	1	0,0
HONG KONG	0	4	4	0,0
INDETERMINATO	0	4	4	0,0
INDIA	3	114	117	0,5
INDONESIA	0	1	1	0,0
IRAN	1	23	24	0,1
IRAQ	0	127	127	0,5
IRLANDA	0	4	4	0,0
ISLANDA	0	1	1	0,0
ISRAELE	0	16	16	0,1
KAZAKHSTAN	0	5	5	0,0
KENIA	3	9	12	0,0
KYRGYZSTAN	0	1	1	0,0
LAOS	0	1	1	0,0
LETONIA	1	8	9	0,0
LIBANO	0	22	22	0,1

LIBANO	0	22	22	0,1
LIBERIA	3	94	97	0,4
LIBIA	0	36	36	0,1
LITUANIA	6	63	69	0,3
MACAO	0	1	1	0,0
MACEDONIA	3	124	127	0,5
MADAGASCAR	0	1	1	0,0
MALDIVE	0	1	1	0,0
MALESIA	5	9	14	0,1
MALI	0	26	26	0,1
MALTA	0	1	1	0,0
MAROCCO	45	5.234	5.279	21,2
MAURITANIA	1	34	35	0,1
MAURITIUS	0	5	5	0,0
MESSICO	3	19	22	0,1
MOLDOVA	15	208	223	0,9
MONGOLIA	2	0	2	0,0
MONTENEGRO	0	5	5	0,0
NICARAGUA	2	1	3	0,0
NIGER	2	13	15	0,1
NIGERIA	206	1.040	1.246	5,0
NORVEGIA	1	0	1	0,0
NUOVA ZELANDA	0	1	1	0,0
OLANDA	7	52	59	0,2
PAKISTAN	0	125	125	0,5
PANAMA	1	2	3	0,0
PARAGUAY	21	57	78	0,3
PERU	27	193	220	0,9
POLONIA	36	179	215	0,9
PORTOGALLO	0	15	15	0,1
RIUNIONE	0	2	2	0,0
ROMANIA	280	3.214	3.494	14,0
RUANDA	0	15	15	0,1
RUSSIA, FEDERAZIONE	9	69	78	0,3
SENEGAL	6	475	481	1,9
SERBIA	4	59	63	0,3
SEYCHELLES	0	2	2	0,0
SIERRA LEONE	5	51	56	0,2
SIRIA	0	18	18	0,1
SLOVACCHIA, REPUBBLICA	3	16	19	0,1
SLOVENIA	2	38	40	0,2
SOMALIA	4	56	60	0,2
SPAGNA	14	111	125	0,5
SRI LANKA	0	41	41	0,2
STATI UNITI	4	18	22	0,1
SUDAN	1	52	53	0,2
SURINAME	0	2	2	0,0

SVEZIA	0	1	1	0,0
SVIZZERA	1	32	33	0,1
TANZANIA, REPUBBLICA	4	32	36	0,1
TERRITORI DELL'AUTONOMIA PALESTINESE	0	120	120	0,5
TOGO	1	17	18	0,1
TRINIDAD E TOBAGO	0	1	1	0,0
TUNISIA	21	3.105	3.126	12,5
TURCHIA	1	87	88	0,4
UCRAINA, RSS DI	23	203	226	0,9
UGANDA	0	3	3	0,0
UNGHERIA	10	36	46	0,2
URSS	0	2	2	0,0
URUGUAY	7	33	40	0,2
UZBEKISTAN	0	1	1	0,0
VENEZUELA	8	46	54	0,2
VIETNAM	0	2	2	0,0
YEMEN	0	1	1	0,0
YUGOSLAVIA	49	458	507	2,0
ZAIRE	0	4	4	0,0
ZAMBIA	0	1	1	0,0
ZIMBABWE	0	2	2	0,0
Non rilevato	3	10	13	0,1
totale detenuti stranieri	1.249	23.705	24.954	100

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica.

SUICIDI E MORTI IN CARCERE DAL 2000 AL 2010

Anni	Suicidi	Totale morti
2000	61	165
2001	69	177
2002	52	160
2003	56	157
2004	52	156
2005	57	172
2006	50	134
2007	45	123
2008	46	142
2009	72	177
2010	66	173
<i>Totale</i>	626	1.736

Morti in carcere nel 2010

Per nome e cognome, età, data, luogo e motivo del decesso

Rambo	Djurjevic	24 anni	30-dic-10	Suicidio	Roma Rebibbia
Detenuto	Italiano	44 anni	29-dic-10	Malattia	Larino (Cb)
Ferdinando	Paniccia	27 anni	26-dic-10	Da accertare	Sanremo (Im)
Marco	Fiori	24 anni	19-dic-10	Suicidio	Genova Pontedecimo
Carlo	Carroccia	31 anni	18-dic-10	Suicidio	Como
Salvatore	Mollo	41 anni	18-dic-10	Suicidio	L'Aquila
Marocchino	Detenuto	35 anni	15-dic-10	Suicidio	Firenze
Rocco	D'Angelo	53 anni	28-nov-10	Suicidio	Carinola (Ce)
Antonio	Gaetano	46 anni	19-nov-10	Suicidio	Palmi (Rc)
Raffaele	Ferrantino	41 anni	18-nov-10	Suicidio	Foggia
Giancarlo	Pergola	55 anni	28-ott-10	Suicidio	Foggia
Alberto	Grande	22 anni	22-ott-10	Suicidio	Ancona
Gheghi	Plasnici	39 anni	21-ott-10	Suicidio	Bologna
Simone	L.	35 anni	14-ott-10	Suicidio	Pistoia
Carmelo	Di Bartolo	42 anni	12-ott-10	Suicidio	Ravenna
Colombiano	D.M.	28 anni	08-ott-10	Suicidio	Siracusa
Aliprandi	Antonio	32 anni	05-ott-10	Malattia	Rebibbia (Ro)
Antonio	Granata	35 anni	04-ott-10	Suicidio	Napoli Poggioreale
Mirco	Sacchet	27 anni	26-set-10	Suicidio	Belluno
Ajoub	Ghaz	26 anni	25-set-10	Suicidio	Ancona
Orientale	Massimo	25 anni	25-set-10	Malattia	Prato
Bruno	Minniti	23 anni	23-set-10	Suicidio	Reggio Calabria
Detenuto	Marocchino	22 anni	22-set-10	Suicidio	Venezia
Italiano	Detenuto	48 anni	17-set-10	Malattia	Lecce
Caia	Placido	64 anni	16-set-10	Malattia	Torino
Italiano	Detenuto	40 anni	15-set-10	Da accertare	Prato
Ivan	Maggi	22 anni	08-set-10	Suicidio	La Spezia
Francesco	Consolo	32 anni	08-set-10	Suicidio	Napoli Poggioreale
Coppola	Giuseppe	60 anni	05-set-10	Malattia	Napoli Poggioreale
Ajadi	Moez	33 anni	05-set-10	Malattia	Pisa
Folgeri	Pietro	44 anni	31-ago-10	Malattia	Bologna
Detenuto	Algerino	27 anni	26-ago-10	Suicidio	Siracusa
Panariello	Raffaele	43 anni	25-ago-10	Da accertare	Sulmona C.L. (Aq)
Raffaele	Panariello	31 anni	24-ago-10	Suicidio	Sulmona (Aq)
Scotti	Sergio	32 anni	24-ago-10	Da accertare	Napoli Poggioreale
Matteo	Carbogani	34 anni	22-ago-10	Suicidio	Parma C.C.

Calersi	Massimiliano	43 anni	20-ago-10	Da accertare	Castelfranco C.L. (Mo)
Naso	Dino	41 anni	16-ago-10	Malattia	Palermo Ucciardone
Riccardo	Greco	50 anni	11-ago-10	Suicidio	Roma Rebibbia
M.	Mauro	32 anni	06-ago-10	Malattia	Frosinone
Mohamed	Hattabi	43 anni	05-ago-10	Suicidio	Brindisi
Berlosio	Ramon	35 anni	04-ago-10	Suicidio	Udine
Crocetti	Stefano	42 anni	04-ago-10	Da accertare	Aversa Opg (Ce)
Corrado	Liotta	44 anni	27-lug-10	Suicidio	Siracusa
Tempo	Michele	79 anni	25-lug-10	Malattia	Saluzzo (Cn)
Andrea	Corallo	39 anni	23-lug-10	Suicidio	Catania Bicocca
Italo	Saba	53 anni	18-lug-10	Suicidio	Sassari
Rocco	Manfrè	65 anni	18-lug-10	Suicidio	Caltanissetta
Tautsi	Sabi	39 anni	17-lug-10	Da accertare	Padova Reclusione
Antimo	Spada	35 anni	14-lug-10	Suicidio	Torino
Fossi	Alessandro	40 anni	09-lug-10	Overdose	Firenze Solliccianino
Cidale	Hugo	47 anni	03-lug-10	Malattia	Roma Rebibbia
Santino	Mantice	25 anni	30-giu-10	Suicidio	Padova Reclusione
Marcello	Mento	37 anni	28-giu-10	Suicidio	Giarre (Ct)
Antonio	Di Marco	43 anni	15-giu-10	Suicidio	Catania Bicocca
Francisco	Caneo	44 anni	12-giu-10	Suicidio	Opera (Mi)
Luigi	Coluccello	55 anni	12-giu-10	Suicidio	Lecce
Alessandro	Lomagna	34 anni	06-giu-10	Suicidio	Salerno
Detenuto	Straniero	30 anni	28-mag-10	Suicidio	Lecce
Italiano	Detenuto	40 anni	27-mag-10	Malattia	Cagliari
Bonafè	Giuseppe	44 anni	25-mag-10	Malattia	Sanremo (Im)
Fabrizio	S.	32 anni	20-mag-10	Malattia	Frosinone
Aldo	Caselli	44 anni	19-mag-10	Suicidio	Reggio Emilia
Domenico	Franzese	45 anni	15-mag-10	Suicidio	Siracusa
Vasiline	Ivanov Kirilov	33 anni	08-mag-10	Suicidio	San Vittore (Mi)
Eraldo	De Magro	56 anni	06-mag-10	Suicidio	Como
Gianluca	Protino	34 anni	27-apr-10	Suicidio	Teramo
Giuseppe	Palumbo	34 anni	23-apr-10	Suicidio	Firenze
Antonio	Zingaro	40 anni	14-apr-10	Suicidio	Napoli Secondigliano
Verderame	Carmine	50 anni	14-apr-10	Malattia	Napoli Secondigliano
Daniele	Bellante	31 anni	13-apr-10	Suicidio	Roma Rebibbia
Detenuto	Italiano	39 anni	11-apr-10	Suicidio	Santa Maria C.V. (Ce)
Cardarelli	Domenico	39 anni	08-apr-10	Da accertare	Sulmona (AQ)
Carmine	B.	39 anni	07-apr-10	Suicidio	Benevento
Romano	Iaria	54 anni	03-apr-10	Suicidio	Sulmona (Aq)
Antoniol	Luca	41 anni	01-apr-10	Da accertare	Padova C. Circondariale

Carbone	Emanuele	71 anni	31-mar-10	Malattia	Lecce
Detenuto	Italiano	47 anni	28-mar-10	Suicidio	Reggio Emilia
Musolino	Angelo	50 anni	25-mar-10	Malattia	Bergamo
Iannuzzi	Francesco	40 anni	24-mar-10	Da accertare	Alba (CN)
G.	Agostino	35 anni	20-mar-10	Malattia	Viterbo
De Angelis	Marcantonio	29 anni	19-mar-10	Malattia	Catania Piazza Lanza
Italiano	Detenuto	29 anni	18-mar-10	Malattia	Napoli Secondigliano
Angelo	Russo	31 anni	10-mar-10	Suicidio	Napoli Poggioreale
Giuseppe	Sorrentino	35 anni	07-mar-10	Suicidio	Padova Reclusione
Snoussi	Habib	30 anni	03-mar-10	Da accertare	Livorno
Roberto	Giuliani	47 anni	25-feb-10	Suicidio	Roma Rebibbia
Alessandro	Furuli	42 anni	24-feb-10	Suicidio	Vibo Valentia
Vincenzo	Balsamo	40 anni	23-feb-10	Suicidio	Fermo (Ap)
Walid	Aloui	28 anni	23-feb-10	Suicidio	Padova Reclusione
Detenuto	Tunisino	26 anni	22-feb-10	Suicidio	Brescia
Nardella	Giuseppe	45 anni	13-feb-10	Da accertare	Lecce
Adel	Ben Massoud	57 anni	12-feb-10	Suicidio	Livorno
Fondelli	Antonio	52 anni	09-feb-10	Malattia	Roma Regina Coeli
Ivano	Volpi	29 anni	19-gen-10	Suicidio	Spoleto (PG)
El Abbouby	Mohamed	25 anni	15-gen-10	Suicidio	Milano San Vittore
Eddine	Abellativ	27 anni	13-gen-10	Suicidio	Massa Carrara
Giacomo	Attolini	49 anni	07-gen-10	Suicidio	Verona
Antonio	Tammaro	28 anni	07-gen-10	Suicidio	Sulmona (AQ)
Celeste	Frau	62 anni	05-gen-10	Suicidio	Cagliari
Pierpaolo	Ciullo	39 anni	02-gen-10	Suicidio	Altamura (BA)